

CONFERENZA ASSEMBLEE LEGISLATIVE REGIONALI EUROPEE

Assemblea CalRe

Saluto introduttivo di Giuseppe Albertini (*Presidente Camera di Commercio*)

Ville Ponti, giovedì 24 novembre

Gentili signore, egregi colleghi, illustri Presidenti

È con grande onore che vi accogliamo nelle sale del nostro Centro Congressi Ville Ponti: come Camera di Commercio, auspichiamo che per voi tutti siano proficue le giornate che trascorrerete tra le bellezze ambientali e architettoniche e tra le eccellenze imprenditoriali che caratterizzano il nostro territorio.

Al centro delle vostre riflessioni ci saranno argomenti decisivi per il futuro di imprese e abitanti europei, con i cinque grandi obiettivi per il 2020 (occupazione, innovazione, istruzione, inclusione sociale, clima/energia) e le politiche da delinearsi così da continuare a fare del nostro continente, anche oltre questa scadenza, un'area tra le più avanzate al mondo.

In questo contesto, Varese resta una delle punte dell'economia italiana, pur alle prese con le difficoltà che - in questi anni di crisi, susseguenti all'esplosione della bolla finanziaria alla fine del 2008 - caratterizzano tutte le zone di nobile e antica industrializzazione.

Abbiamo la peculiarità di avere, da sempre, saputo combinare l'operosità delle nostre imprese con i loro collaboratori e la conservazione di un ambiente di straordinaria bellezza: dalle stesse Ville Ponti dove vi ospitiamo oggi, basta alzare lo sguardo e guardare oltre finestre ammirando un panorama di grande bellezza. A pochi minuti da noi poi si trova quel Sacro Monte di Varese che è uno dei quattro siti Unesco di cui è ricca la nostra provincia.

È su basi ben solide dunque che, come Camera di Commercio, stiamo abbinando allo sviluppo manifatturiero una forte attenzione alla crescita del turismo: nell'arco di poco più di dieci anni abbiamo raddoppiato le presenze, passando da 1 milione e 100mila nel 2004 a 2 milioni e 200mila nello scorso anno.

Del resto, il nostro è un territorio che fa dell'apertura verso l'esterno uno dei suoi elementi caratterizzanti. Ce lo permette anche la geografia che ci pone lungo due tra i principali assi di collegamento europei: siamo infatti all'incrocio tra l'Asse del Sempione verso la Francia e quindi Parigi e l'Asse del Gottardo, che pone in contatto l'area padano-alpina e i mercati tedeschi. Da sempre è forte il flusso di merci e persone tra il Varesotto, che all'inizio dell'800 ha visto svilupparsi di un'industria tra le primissime a livello continentale, e l'Europa intera.

Le nostre imprese sin da subito hanno imparato a dialogare con il mondo: non è un caso, insomma, che quella di Varese con gli oltre 10 miliardi di export fatti registrare lo scorso anno sia ai vertici in Italia quanto a capacità di interscambio.

È però tutto il tessuto sociale varesino che ha fatto dell'apertura e del dialogo con l'esterno i propri elementi caratterizzanti: un'apertura cui indubbiamente l'Unione Europea ha contribuito collocando da noi, a Ispra per la precisione, sin dalla fine degli anni Cinquanta uno dei centri di ricerca della propria rete continentale, che visiterete sabato.

Da qui anche l'importante contributo offerto all'apertura culturale e sociale del nostro territorio dalla Scuola Europea, con la sua sede a Varese.

Da parte nostra, soprattutto a partire dagli anni Novanta abbiamo sviluppato l'attenzione verso la ricerca e la formazione: sono due gli atenei, l'Università dell'Insubria e la Carlo Cattaneo LIUC, che ci rendono un'area con una forte competitività su questi temi decisivi per lo sviluppo socioeconomico.

Siamo una terra dove il tessuto delle piccole medie imprese e delle aziende artigiane - vero asse connettivo della nostra economia - sta puntando con decisione sull'innovazione e sulle opportunità collegate all'industria 4.0. Non solo, perché anche importanti multinazionali contribuiscono alla crescita di un'economia che, nel solo primo semestre di quest'anno, ha esportato beni e servizi nei paesi europei per 3 miliardi e 200 milioni di euro.

Siamo allora un territorio che si pone quale vero e proprio "crocevia del business": non è un caso che in provincia di Varese sia presente l'aeroporto intercontinentale di Malpensa.

Non solo, nell'arco di cento chilometri disponiamo di ben tre aeroporti che alimentano un traffico annuo di 40 milioni di passeggeri. Tutte le principali capitali europee sono a poche ore di viaggio da noi!

In tale contesto gioca un ruolo decisivo proprio Malpensa: stiamo parlando di uno dei più importanti investimenti infrastrutturali degli anni '90 nel nostro continente. Eppure, talvolta, scelte inadeguate anche a livello europeo hanno teso a depotenziarlo nella sua capacità operativa.

Chiedo pertanto a quest'Assemblea di guardare con la giusta attenzione al pieno sviluppo dell'aeroporto di Malpensa, inteso come principale scalo dell'Europa Centro Meridionale.

Questo aeroporto s'interconnette poi a pieno titolo con una tradizione e una capacità operativa che fa della provincia di Varese una vera e propria "culla" dell'industria

aeronautica italiana.

Oggi più che mai la nostra è la “provincia con le ali” contando su una struttura produttiva presente sia nell’ala fissa che nell’ala rotante: qui hanno la propria sede operativa marchi quali Agusta e Aermacchi.

Adesso però i nuovi scenari internazionali, soprattutto con la Brexit e le incognite collegate alla politica estera statunitense dopo le elezioni presidenziali, come si ripercuoteranno sull’economia varesina? Quali le conseguenze per i nostri imprenditori?

Ricordiamo che Gran Bretagna e Stati Uniti sono tra i primi partner commerciali della nostra provincia, con circa 500 milioni di export annui verso entrambi i paesi.

Non manca qualche preoccupazione.

Così come, proprio perché Varese è terra di confine, viviamo con apprensione i problemi collegati ai rapporti tra l’Unione Europea e la Svizzera. Non nascondiamo la preoccupazione rispetto alla situazione dei ben 26mila lavoratori varesini che ogni giorno superano la dogana per portare il loro contributo professionale alle imprese della Svizzera Italiana.

Dobbiamo agire insieme per superare le difficoltà contingenti - manifestatesi anche dai risultati del recente referendum con cui il Canton Ticino nella sua maggioranza ha auspicato la chiusura del proprio mercato del lavoro - e porre invece le basi in vista di sinergie transfrontaliere che porterebbero a indubbe sinergie positive per tutti.

Egredi rappresentanti dell’Assemblee Legislative Regionali Europee vi ho portato all’attenzione qualche argomento che tocca in particolare il nostro territorio. Ve li lascio alla vostra riflessione. Insieme agli altri temi che vi impegneranno nella due giorni alle Ville Ponti.

Sono sicuro che coglierete il meglio da questa vostra permanenza varesina, in una terra che sa abbinare (lo ripeto) l’eccellenza ambientale e artistica alla qualità produttiva delle sue imprese.

Vi ringrazio per l’attenzione e vi auguro buon lavoro!